



Santi Apostoli San Barnaba San Luca Beati Parroci

# San Remigio

ANNO XXXIV - N° 5  
DICEMBRE 2001

Direttore Responsabile: Lino Bagnato - Redazione ed amministrazione: via Negarville, 14 - Torino - telefono (011) 34.71.300  
Autorizzazione Tribunale Torino n° 1920 - Fotocomposizione: la fotocomposizione, Torino - Stampa: Diffusioni Grafiche, Villanova M.to

## Natale: incontro tra Dio e l'umanità

Ognuno di noi deve essere disposto a «perdere tempo» per incontrare gli altri

Negli anni 60 il Concilio Vaticano II invitava i cristiani a leggere e ad interpretare i «segni dei tempi». Ogni tempo storico ha i suoi momenti, con i loro messaggi espliciti e velati, legati al tempo che passa o semi di un futuro che sta per schiudersi.

Gli avvenimenti di questi ultimi mesi, ci invitano e riflettere su tanti aspetti del nostro vivere collegati al nostro mondo culturale; ci invitano a ripensare ad abitudini acquisite ed a modelli proposti come vie sicure al benessere più grande, ci obbligano ad uscire definitivamente da sicurezze che ritenevamo più o meno nostre di diritto e ad aprirci ad un incontro, od a una conoscenza degli «altri abitanti del mondo».

Ci hanno detto che siamo in «guerra»... eravamo abituati a sentire che la guerra c'è da sempre, ma toccava direttamente gli «altri», in fondo non ci interessava! La guerra quando non è contro l'ignoranza, contro la malattia, contro la fame, è sempre una brutta ed inutile storia e noi senza volerlo e forse senza rendercene conto più di tanto, siamo in guerra... Ma contro chi? Contro il terrorismo, contro chi non ha osato pensare di poter cambiare un progetto di sviluppo mondiale gestito e sfruttato da pochi sulla pelle di molti, ma che ha messo in atto gesti criminali non giustificabili, per manifestare il suo dissenso, la sua rivolta, la necessità di

un cambio radicale nei rapporti fra i vari popoli della terra.

Siamo in guerra... la paura, la curiosità hanno fatto scoprire ai più la propria ignoranza nei confronti di altre civiltà e culture presenti nel mondo di cui alcuni rappresentanti vivono anche con noi e tra di noi.

Viviamo in guerra... e scopriamo che la nostra «isola felice» occidentale, se così possiamo chiamarla, ha i suoi scheletri nell'armadio. Quanta ingiustizia, quanta arretratezza, quanti furti, quanta miopia usata nel rapporto tra i popoli... tutto questo sta alla radice di questi scoppi di «rabbia».



Siamo in guerra... e di colpo ci scopriamo più fragili, più insicuri, più soli di fronte a chi non è come noi, non vive e pensa come noi. Tutta questa realtà in cui siamo inseriti ci manda dei segnali di

diversa natura nel nostro sognare il futuro.

Ma la domanda di fondo rimane una sola: c'è un futuro dignitoso per tutti i popoli di questa terra o no? Secondo alcuni che «contano» c'è un miliardo di poveri di troppo sulla terra, che qualcuno vorrebbe volentieri eliminare (non lo si dice a gran voce ma lo si pensa e lo si vocifera). Ma chi è poi che dovrebbe decidere su chi deve essere eliminato? (anche se purtroppo tali decisioni è da tempo che vengono prese e gli effetti sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere!).

Questa nostra realtà possiamo però leggerla con altri criteri: realtà dove la persona umana riconquista il suo posto, il centro dell'interesse e della preoccupazione generale. Al posto quindi della paura, della diffidenza, impariamo a pensare l'altro come uno di noi, con esigenze, con speranze, con sogni simili ai nostri. Impariamo a riconoscere e a rimuovere le

don Bartolo Perlo  
(segue a pag. 2)

## La pace può attendere

Tutti contro tutti in una girandola di odii, rancori e conti da pagare

Gioco prevedibile questo guerreggiare per guerre non volute. Prevedibile nella risposta data, una libertà esagerata. Già visto nel frastuono delle Big bombs somministrate.

Guerriglia urbana che inquina la logica del sopravvivere psichico, cioè produce angoscia per ciò che non si lascia annunciare. Rombo di tuono infame e vigliacco su per la torre. E

l'assedio all'anima diventa stretto, come flusso di ragioni inespresse di pace. Guerriglia che tracima rabbia e sangue di Kosovo e Bosnia, non si capacita ancora dei morti di ieri. Ma altro piombo e cattive memorie emergono dalle ceneri dei missili in giardino, memorie della Guerra Fredda. Perché ci sono i conti da regolare con la storia recente: la geopolitica, l'economia e la finanza dei paesi poveri e ricchi.

Quei conti che non paiono propizi alla buona memoria occidentale, che pure sa di essere carnefice e vittima insieme. Frutto degenerare del demone faustiano, e strano modo di evolvere dalla propria tecnica e scienza e filosofia. Mentre ritor-

Massimo Fusciello  
(segue a pag. 7)

## Buon Natale dalla Redazione

Cari lettori, vi avevamo promesso, un anno fa, delle novità riguardanti il nostro giornale ed ora vi possiamo dire che siamo quasi pronti a realizzarle.

Dovrete pazientare ancora due mesi fino all'uscita del primo numero del febbraio 2002, numero che sancirà il compimento del 35° anno di pubblicazione di questo giornale. Lo diciamo con una punta di malcelato orgoglio perché lo riteniamo un bel traguardo, raggiunto soprattutto grazie al sostegno di voi lettori.

Oggi con le sue 14.500 copie, distribuite gratuitamente dalle parrocchie tra le famiglie di tutto il territorio del quartiere che si estende

dal Corso Orbassano (ex Dazio) fino a lambire Piazza Bengasi, questo giornale cerca di mantenere fede allo spirito per cui è nato: «informare per formare».

Per festeggiare questo anniversario lo faremo con i mezzi che abbiamo: inchiostro, carta e fantasia con cui stiamo «lavorando» per presentarci con una nuova impostazione grafica. Poi, daremo spazio e sostanza al futuro concedendoci una sbirciatina nel mondo di internet. C'è dell'altro per la verità, ma lasciateci il gusto di farvi una sorpresa.

A voi tutti i nostri migliori auguri di Buon Natale e che il prossimo Nuovo Anno 2002 sia prodigo di felicità per ognuno.

## Centro Giovanile a Mirafiori Sud

Da pochi giorni è partito presso la parrocchia Visitazione di Maria Vergine e san Barnaba il progetto del centro di Pastorale giovanile della zona Mirafiori Sud.

Al progetto sono coinvolte le parrocchie di San Luca, Beati Parroci, San Barnaba, Santi Apostoli, San Remigio e San Giovanni M. Vianney, sono questi parroci che hanno espresso l'esigenza di un tale progetto e ne hanno elaborato le prime linee.

Questo progetto non vuole essere un semplice esperimento pastorale della nostra Zona IX, ma nasce come un'esperienza pastorale della Diocesi di Torino, in collegamento con l'Ufficio di pastorale Giovanile Diocesano, è la nostra chiesa di Torino che la sostiene e se ne fa carico.

Ciononostante si ritiene necessario un tempo di sperimentazione di almeno due anni al termine dei quali avviare una prima verifica.

A quali necessità risponde: il mondo giovanile è sempre più complesso e richiede maggiori competenze e riferimenti educativi più continuativi rispetto ad altre fasce d'età. I parroci faticano a seguire direttamente questo settore sia per mancanza di tempo che per distanza generazionale. Gli orientamenti pastorali della Diocesi lavorano insieme mettere in sinergia le risorse (vedi lettera pastorale), la situazione del clero diocesano in costante diminuzione orientano verso una pastorale interparrocchiale. La realtà socio-culturale della zona di Mirafiori sud a livello giovanile necessita di un riferimento (le parrocchie di queste zone da anni non hanno più il viceparroco, le congregazioni religiose femminili presenti che si occupano di tale settore sono in partenza).

I destinatari del progetto sono i giovani adulti (fascia 25-35 anni), i giovani (fascia 19-24 anni), e i giovanissimi (fascia 14-18 anni) inseriti nelle parrocchie aderenti al progetto o interessati al cammino di formazione dei gruppi parrocchiali.

Inoltre il progetto si propone l'obiettivo di seguire e formare gli animatori e gli

educatori parrocchiali della pastorale giovanile. Per le caratteristiche di tali fasce di età si pensa anche di accompagnare il cammino delle coppie di giovani fidanzati al fine di aiutarne la maturazione e orientare alla eventuale scelta matrimoniale responsabile (preparazione prossima).

Gli obiettivi del progetto: sostenere ed accompagnare il cammino di crescita umana e cristiana dei giovani e dei giovanissimi verso la maturità dell'età adulta con alcune proposte concrete (ritiri, campi, itinerari formativi per gruppi), in un'ottica di apertura alla missione (testimonianza e servizio al prossimo) e a scelte di vita cristiana. Curare il cammino personale di fede dei giovani (accompagnamento o direzione spirituale). Curare la formazione umana, spirituale e pastorale degli animatori ed educatori. Coordinare ed eventualmente unificare le iniziative pastorali giovanili delle parrocchie aderenti al progetto. Promuovere nelle parrocchie le iniziative diocesane rivolte alle fasce giovanili.

Traguardi più immediati del progetto sono: conoscenza dettagliata della realtà pastorale e giovanile della zona Mirafiori Sud (confronto con i parroci, i consigli pastorali e le realtà giovanili parrocchiali presenti sul territorio); preparazione dei locali del centro giovanile; costituzione dell'équipe di lavoro pastorale e formazione dei suoi membri; approfondimento e chiarimento degli obiettivi del centro e delle modalità

don Marco Di Matteo  
(segue a pag. 2)

## Sommario

Unità dei cristiani	pag. 2
Riaprono i manicomi	pag. 3
Cronaca della Parrocchia	pag. 4-5
Passo dopo passo	pag. 6
Il Valletta	pag. 7
X Circostrizione	pag. 8